

# L'Agape

SETTORE PESCARA B



---

# SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

---



## ANGELUS

Papa Francesco

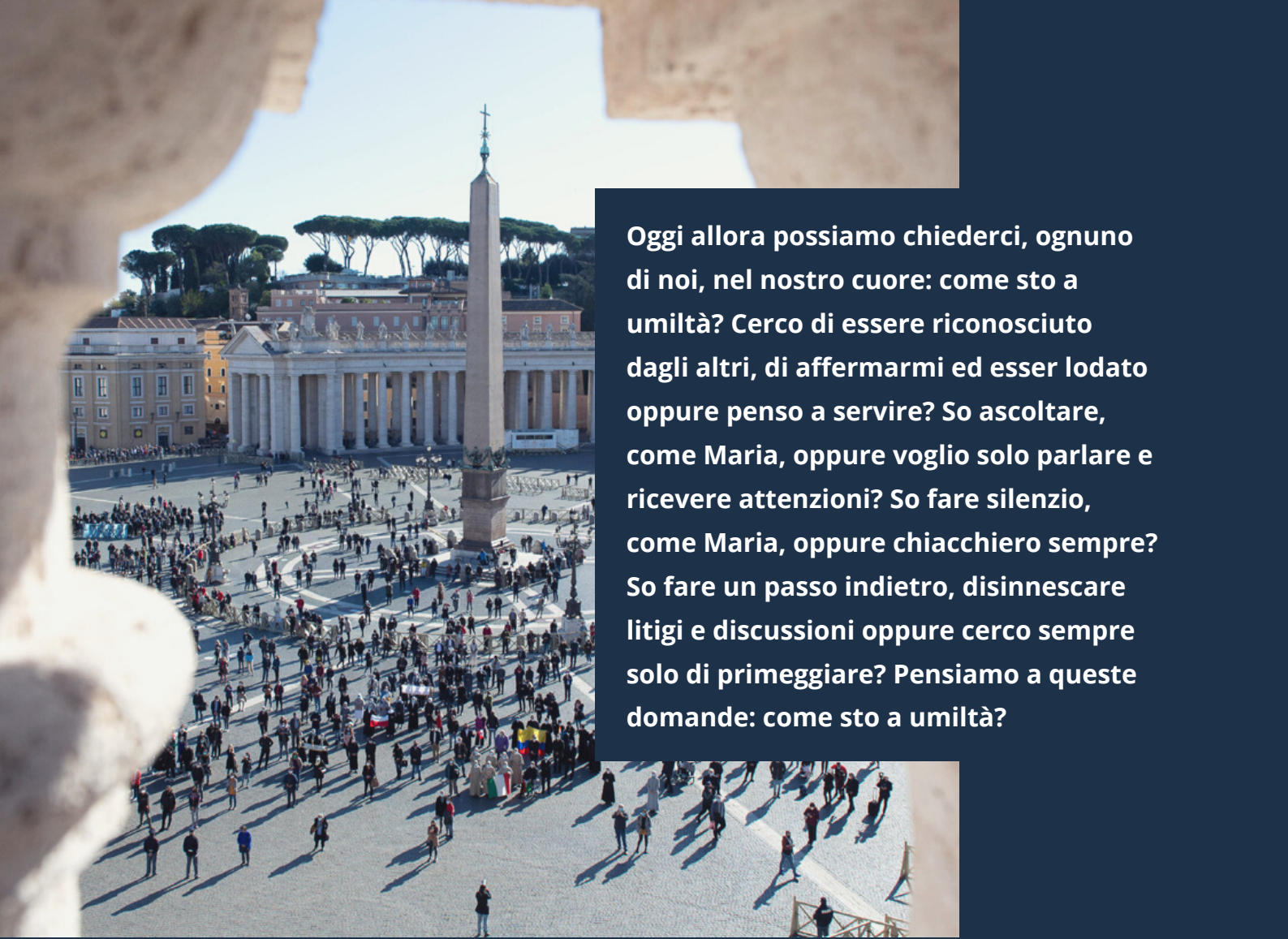
*Cari fratelli e sorelle,  
buongiorno, buona Festa!*

Oggi, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo, nella liturgia campeggia il Magnificat. Questo cantico di lode è come una "fotografia" della Madre di Dio. Maria "esulta in Dio, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (cfr Lc 1,47-48).

È l'umiltà il segreto di Maria. È l'umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio su di lei. L'occhio umano ricerca sempre la grandezza e si lascia abbagliare da ciò che è appariscente. Dio, invece, non guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore (cfr 1 Sam 16,7) ed è incantato dall'umiltà: l'umiltà del cuore incanta Dio.

Oggi, guardando a Maria assunta, possiamo dire che l'umiltà è la via che porta in Cielo. La parola "umiltà" deriva dal termine latino humus, che significa "terra".

È paradossale: per arrivare in alto, in Cielo, bisogna restare bassi, come la terra! Gesù lo insegna: «chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11). Dio non ci esalta per le nostre doti, per le ricchezze, per la bravura, ma per l'umiltà; Dio è innamorato dell'umiltà. Dio innalza chi si abbassa, chi serve. Maria, infatti, a sé stessa non attribuisce altro che il "titolo" di serva: è «la serva del Signore» (Lc 1,38). Non dice altro di sé, non ricerca altro per sé.



**Oggi allora possiamo chiederci, ognuno di noi, nel nostro cuore: come sto a umiltà? Cerco di essere riconosciuto dagli altri, di affermarmi ed esser lodato oppure penso a servire? So ascoltare, come Maria, oppure voglio solo parlare e ricevere attenzioni? So fare silenzio, come Maria, oppure chiacchiero sempre? So fare un passo indietro, disinnescare litigi e discussioni oppure cerco sempre solo di primeggiare? Pensiamo a queste domande: come sto a umiltà?**

Maria, nella sua piccolezza, conquista i cieli per prima. Il segreto del suo successo sta proprio nel riconoscersi piccola, nel riconoscersi bisognosa. Con Dio, solo chi si riconosce un nulla è in grado di ricevere il tutto. Solo chi si svuota di sé viene riempito da Lui. E Maria è la «piena di grazia» (v. 28) proprio per la sua umiltà. Anche per noi l'umiltà è sempre il punto di partenza, l'inizio del nostro aver fede. È fondamentale essere poveri in spirito, cioè bisognosi di Dio. Chi è pieno di sé non dà spazio a Dio - e tante volte siamo pieni di noi - ma chi si mantiene umile permette al Signore di compiere grandi cose (cfr v.49).

Il poeta Dante definisce la Vergine Maria «umile e alta più che creatura» (Paradiso XXXIII, 2). È bello pensare che la creatura più umile e alta della storia, la prima a conquistare i cieli con tutta sé stessa, in anima e corpo, trascorse la vita per lo più tra le mura domestiche, nell'ordinarietà, nell'umiltà. Le giornate della Piena di grazia non ebbero molto di eclatante.

Si susseguirono spesso uguali, nel silenzio: all'esterno, nulla di straordinario. Ma lo sguardo di Dio è sempre rimasto su di lei, ammirato della sua umiltà, della sua disponibilità, della bellezza del suo cuore mai sfiorato dal peccato. È un grande messaggio di speranza per ognuno noi; per te, che vivi giornate uguali, faticose e spesso difficili. Maria ti ricorda oggi che Dio chiama anche te a questo destino di gloria. Non sono belle parole, è la verità. Non è un lieto fine creato ad arte, una pia illusione o una falsa consolazione. No, è la pura realtà, viva e vera come la Madonna assunta in Cielo.

Festeggiamola oggi con amore di figli, festeggiamola gioiosi ma umili, animati dalla speranza di essere un giorno con lei, in Cielo! E preghiamola ora, perché ci accompagni nel cammino che dalla Terra porta al Cielo. Ci ricordi che il segreto del percorso è racchiuso nella parola umiltà, non dimentichiamo questa parola. E che la piccolezza e il servizio sono i segreti per raggiungere la meta, per raggiungere il Cielo.

# S. Chiara d'Assisi



## *Benedizione di Santa Chiara*

*Il Signore vi benedica, vi custodisca,  
mostri a voi la sua faccia,  
vi usi misericordia,  
rivolga a voi il suo volto  
e vi dia la sua pace.*

*Siate sempre amanti di Dio  
e delle vostre anime.*

*Il Signore sia sempre con voi,  
ed Egli faccia che voi  
siate sempre con Lui. Amen!*

# San Francesco



Quella notte in cui Cristo apparve a san Francesco che pregava in Porziuncola

All'origine della «Festa del Perdono» c'è un episodio della vita di san Francesco. Una notte del 1216, era immerso nella preghiera alla Porziuncola. All'improvviso entrò una luce fortissima e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna e gli Angeli. Gli chiesero che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta fu immediata: «Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego di concedere ampio e generoso perdono».

La sua richiesta fu esaudita così da quell'anno, dopo aver ricevuto il permesso dal Pontefice Onorio III, il 2 Agosto si celebra la «Festa del Perdono» a Santa Maria degli Angeli ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane. E' concessa l'indulgenza a chi si comunica, si confessa e prega per il Papa.

PE4



*Giornata di amicizia. A tanti altri bei momenti insieme.*

# CH<sub>3</sub>



EVVIVA "LA GIORNATA D'AMICIZIA"

*Finalmente è arrivato il 31 luglio !! La giornata di amicizia della CH<sub>3</sub> ! Che gioia ritrovarci tutti, in spensieratezza ed allegria, baciati dal sole, dal mare e dal vento leggero, nello splendore della Costa dei Trabocchi. Godere della bellezza del Creato ci ha riempito di serenità ed entusiasmo, sicuri di ritrovarci e ripetere l'esperienza al mare o in montagna, magari al chiar di luna. Buona estate a tutti !!*



# GIORNATA DI RITIRO

CH4

*La voglia di vedersi e di stare insieme alla CH 4 non è mai mancata, e nonostante un anno denso di appuntamenti, anche nel periodo estivo abbiamo deciso di incontrarci per stare insieme.*

*Una sera a casa di don Nico, dopo aver mangiato arrosticini e non solo, abbiamo deciso di ritrovarci nuovamente il 6 agosto, per parlare del proseguo del nostro cammino nel movimento, ma questa volta il nostro incontro si sarebbe tenuto presso il Santuario di Giovanni Paolo II a San Pietro della Lenca un piccolo borgo, in Provincia di L'Aquila.*

*Essa, infatti, spesse volte accolse Papa Wojtyla, che amava pregare tra queste montagne e, proprio per questo, è stata consacrata a santuario ed anche detta Chiesetta del Papa.*

Una volta raggiunta la nostra meta veniamo accolti dall'imponente statua del nostro amato Papa Wojtyla, e si viene avvolti da una strana sensazione di pace e tranquillità quasi divine, come se tutt'intorno regnasse un'armonia perfetta. E' proprio questa l'atmosfera che si respira quassù,



Dopo un breve giro per ammirare il paesaggio circostante, entriamo all'interno della chiesetta per un momento di preghiera molto intenso. Tutto attorno ci parla di lui e ci sentiamo quasi privilegiati ad avere quel posto tutto per noi.



Una bellissima tavola imbandita, momenti di condivisione che non trovavamo da tempo, peccato però che non eravamo tutti presenti per godere di quel momento. Nel pomeriggio abbiamo dato seguito nel parlare del nuovo anno che affronteremo, eletta la nuova CRE e confermato la scelta del tema di studio. Il nostro cammino END adesso cammina anche sotto lo sguardo amorevole e protettivo di Papa Giovanni Paolo II.



# *Giornata d'amicizia*

CH<sub>4</sub>



# IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ



114

*Desidero mettere in risalto la solidarietà, che «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile.*

*Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso».*

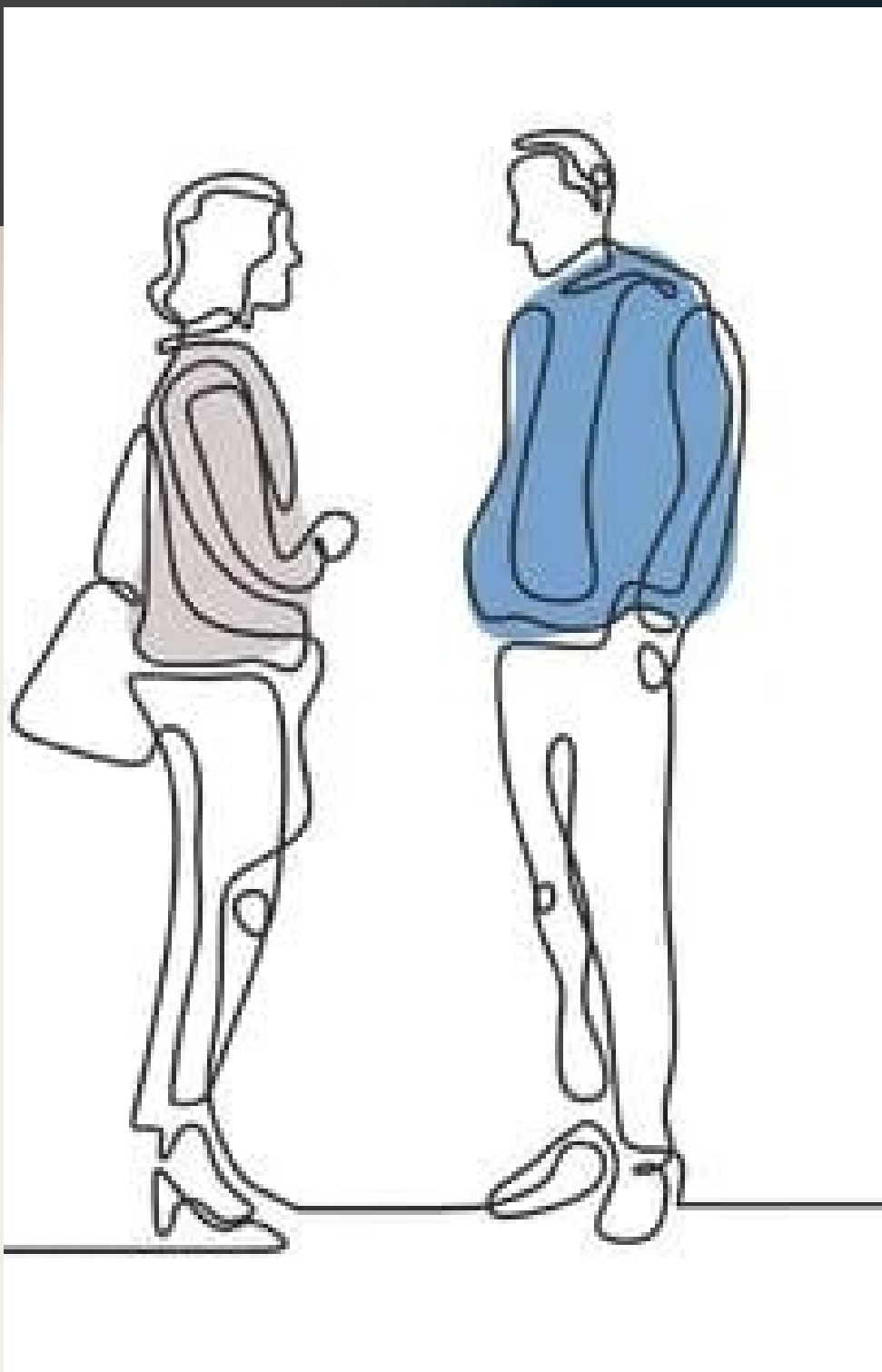
# Francoulli

# Amoris Laetitia

## Il dialogo

Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici.

Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico.



136



Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere.

Questo richiede l'ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire.

Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio.

Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: "Non mi ascolta.

Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un'altra cosa". "Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta". "Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione".

# Laudato si



10

*Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E' il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.*

*La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione».*

*La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella». Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.*





12

*D'altra parte, san Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (Sap 13,5) e «la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute» (Rm 1,20).*

*Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza.[21] Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.*

15

# La compartecipazione sui punti concreti di impegno

di Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer



## LE DUE DINAMICHE

*I punti concreti di impegno e la compartecipazione sono stimolati dalla duplice dinamica che spinge avanti il nostro movimento: la dinamica della preghiera e la dinamica della comunione.*

*Queste si ritrovano in tutte le parti della riunione e nella pratica di tutti i punti concreti di impegno. Esse ci fanno uscire da noi stessi e ci aprono a quel cambiamento interiore che solo l'amore è capace di produrre.*

*Queste due dinamiche ci conducono innanzitutto a riconoscere quello che vi è in noi.*

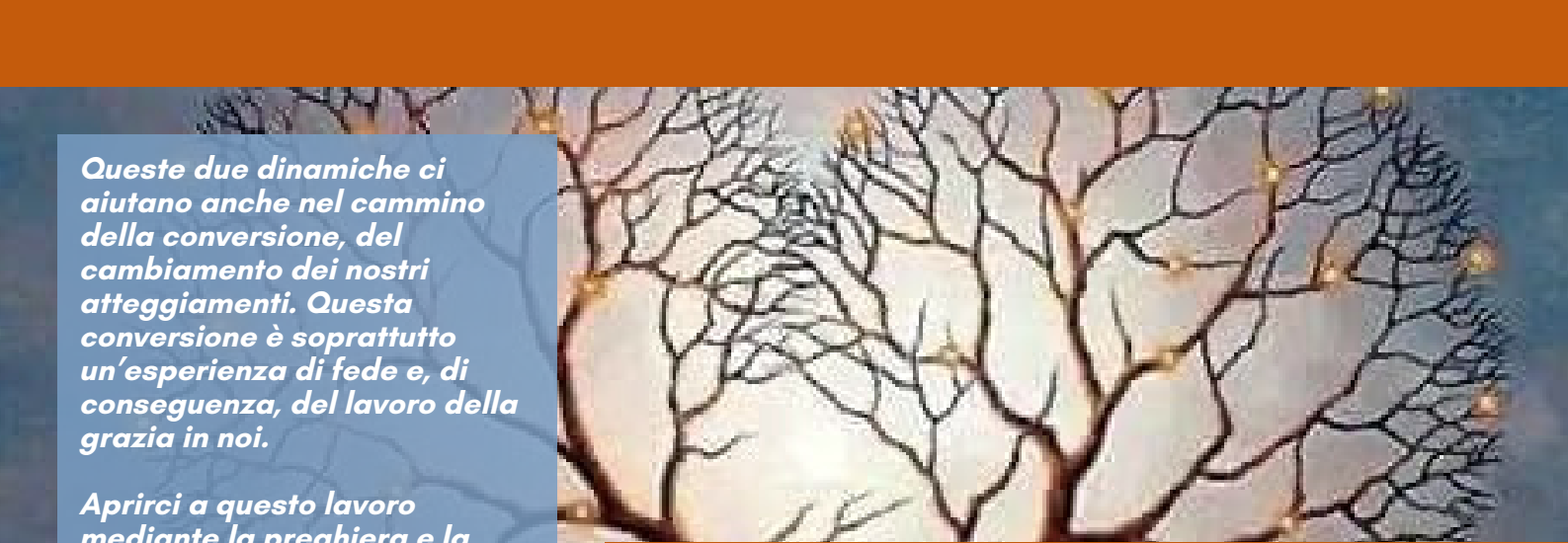
*Nella nostra vita, ci troviamo sempre a un crocevia.*

*Possiamo scegliere di addebitare i nostri fallimenti agli avvenimenti oppure agli altri: il coniuge, i figli, i colleghi, il principale, la situazione o l'epoca in cui ci troviamo e, persino, i segni dello Zodiaco. Questo rifiuto della nostra responsabilità personale è una strada senza uscita. Possiamo però, all'opposto, riconoscere che cosa viene da noi. Non possiamo cambiare gli altri o il mondo, ma possiamo cambiare noi stessi. Mediante la riflessione, la comunicazione, la preghiera.*

*Riflessione*

*Comunicazione*

*Preghiera*



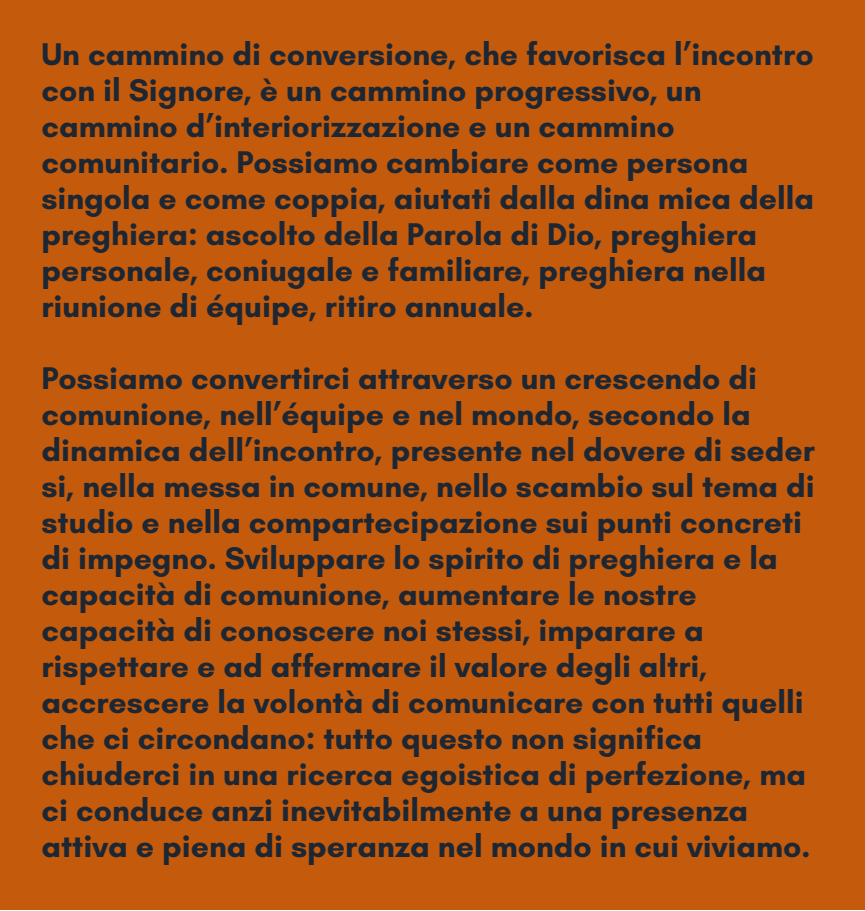
*Queste due dinamiche ci aiutano anche nel cammino della conversione, del cambiamento dei nostri atteggiamenti. Questa conversione è soprattutto un'esperienza di fede e, di conseguenza, del lavoro della grazia in noi.*

*Aprirci a questo lavoro mediante la preghiera e la comunione con gli altri è quello che tentano tutti i metodi delle Equipes, sia i punti concreti di impegno, che le diverse parti della riunione. I metodi non sono qualche cosa di accidentale.*

*La scelta di un metodo o di un altro presuppone la scelta preliminare di una filosofia. Scegliere gli strumenti appropriati facilita i risultati. Non si scava un tunnel con una zappa; non si pianta un rosaio con una scavatrice.*



## *"Un cammino di conversione"*



**Un cammino di conversione, che favorisca l'incontro con il Signore, è un cammino progressivo, un cammino d'interiorizzazione e un cammino comunitario. Possiamo cambiare come persona singola e come coppia, aiutati dalla dinamica della preghiera: ascolto della Parola di Dio, preghiera personale, coniugale e familiare, preghiera nella riunione di équipe, ritiro annuale.**

**Possiamo convertirci attraverso un crescendo di comunione, nell'équipe e nel mondo, secondo la dinamica dell'incontro, presente nel dovere di sedersi, nella messa in comune, nello scambio sul tema di studio e nella compartecipazione sui punti concreti di impegno. Sviluppare lo spirito di preghiera e la capacità di comunione, aumentare le nostre capacità di conoscere noi stessi, imparare a rispettare e ad affermare il valore degli altri, accrescere la volontà di comunicare con tutti quelli che ci circondano: tutto questo non significa chiuderci in una ricerca egoistica di perfezione, ma ci conduce anzi inevitabilmente a una presenza attiva e piena di speranza nel mondo in cui viviamo.**



## PUNTI DI SFORZO CONCRETI: pilastri della spiritualità coniugale

Nella pedagogia delle Equipes Notre-Dame, i Punti Concreti di Sforzo (PCE) rappresentano i pilastri della spiritualità coniugale, cioè sono mezzi indispensabili per far crescere le coppie nella loro vita umana e spirituale e nel loro cammino verso la santità.

Pertanto, i sei Punti Concreti di Sforzo - l'ascolto della Parola di Dio, la meditazione, la preghiera coniugale, la regola di vita, il Dovere di Sedersi e il ritiro annuale - sono intesi come i fondamenti o le basi della spiritualità matrimoniale nel Movimento delle Equipes. E, come ci dice la Guida delle Equipes, sono una caratteristica essenziale del nostro Movimento, una peculiarità proposta dalla pedagogia del nostro Movimento.

Quando diciamo che i PCS sono i pilastri della spiritualità matrimoniale, cosa rappresenta?

Immaginiamo la costruzione di un edificio. I pilastri corrispondono a uno degli elementi strutturali di un edificio, responsabili del sostegno della costruzione.

Possiamo usare questa stessa immagine per comprendere la stretta relazione tra i PCS e la crescita della spiritualità matrimoniale come percorso di santità.

Durante il Pellegrinaggio, quando iniziamo a capire il significato e il modo di vivere un particolare PCS, ci viene detto che la pedagogia del Movimento è incentrata su tre linee principali: gradualità, personalizzazione e sforzo. In altre parole, che dobbiamo progredire passo dopo passo nella vita di ogni PCS; che ogni persona o coppia ha il proprio modo di vivere gli PCS; che è necessario fare uno sforzo speciale per incorporare ciascuno degli PCS nella vita spirituale.

La pedagogia delle Equipes Notre-Dame propone che la vita quotidiana della coppia di équipiers includa tutte e sei le PCS, e non solo una o l'altra, a seconda della convenienza o della facilità. La vita spirituale della coppia non può essere sostenuta vivendo o praticando solo due o tre PCS. I sei PCS devono essere praticati o vissuti contemporaneamente perché rappresentano un'unità che coinvolge l'intero ESSERE SPOSO CRISTIANO.

Immaginate un edificio che ha bisogno di sei pilastri per essere sostenuto. Crollerà sicuramente a un certo punto se è costruito solo su tre o quattro pilastri, o se uno o l'altro dei pilastri è più debole, più flebile.

I PCE non rappresentano "obblighi" imposti dal Movimento alle sue coppie. Quando una coppia entra nelle Equipes, viene detto loro che la pratica delle PCS rappresenta uno sforzo impegnativo per sviluppare e assimilare certi atteggiamenti di vita che li trasformano in discepoli missionari di Gesù Cristo.

Padre Caffarel scrisse una volta un breve testo basato sulla seguente domanda: "Cosa venite a fare nelle Equipes? Ed egli stesso rispose: Nelle Equipes, l'essenziale è cercare Cristo, essere uniti a Cristo, vivere come Cristo ha vissuto. E i sei PCS consentono di raggiungere questo obiettivo.

In diverse riflessioni, padre Caffarel ha detto che i bisogni vitali di un organismo spirituale sono molti. La frequenza ai sacramenti e la pratica regolare dei PCS fanno parte di questi bisogni vitali per non morire di fame spirituale, il che significa che sono un alimento essenziale per lo sviluppo di un organismo spirituale.

In tutta l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, Papa Francesco parla anche di queste stesse esigenze vitali, affinché gli sposi possano davvero trasformare la loro decisione "da due strade in una sola", da costruire giorno per giorno, a partire da semplici gesti quotidiani, in cui sperimentare quella che lui chiama "carità coniugale", che è questo amore santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del Matrimonio.

Pensare che sia possibile vivere i PCS senza alcuna disciplina e spirito di ascesi è come pensare che sia possibile costruire una casa sulla sabbia. Il Vangelo stesso ci insegna cosa accadrà a questa casa.

"E chi ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile a uno stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, i venti soffiaron e diedero contro la casa, che crollò e andò in rovina". ( Mt 7, 26-27)

Noi, Mariola ed Eliseu, durante i nostri 44 anni di Equipe Notre-Dame, siamo soliti dire nelle nostre condivisioni che i PCS fanno parte del nostro DNA di equipier e di cristiani, che sono già incorporati nella nostra vita quotidiana, a cui riserviamo del tempo di qualità, non come routine, ma come mezzi che ci permettono, in modo creativo e sempre nuovo, di vivere con gioia le proposte del Vangelo. Ci impegniamo, anche oggi, a vivere i PCS nel loro insieme, perché li abbiamo come veri pilastri della nostra crescita e maturazione spirituale e umana.

Per quanto riguarda noi, Bernadette e Sylvestre, membri delle Equipes Notre-Dame da 26 anni, non smettiamo mai di ringraziare Dio per il cammino di santificazione e santità che ci dà da percorrere nel nostro Movimento. Grazie all'équipe e soprattutto alla condivisione dei fratelli dell'équipe, abbiamo gradualmente assimilato il significato e la pratica regolare di tutte le PCS. Oggi possiamo dire che la pratica assidua dei PCS ci ha reso più fedeli alla Chiesa e più vicini ai nostri fratelli e sorelle. Hanno contribuito a dare un senso al nostro impegno nel Movimento, nella Chiesa e nella società, seguendo Cristo.

Nella prospettiva di questa riflessione, vorremmo incoraggiare tutti a non limitarsi a guardare le difficoltà che di solito appaiono nell'esperienza dell'PCS. Vivete con intensità tutte le PCS e comprendete che sono il mezzo a nostra disposizione per cercare la nostra santità come coppia. Lo Spirito di Dio ci aiuti in questo cammino di fedeltà al suo amore, che nella sua sapienza ci guida verso la perfezione, verso la santità.

Mariola e Elizeu CALSING, Coppia ERI - Responsabile delle Equipe Satellite

Bernadette e Sylvestre MINLEKIBE, Coppia ERI - Collegamento per la Zona Euro-Africa



Equipe Notre Dame  
Settore Pescara B

[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)

all'interno del sito nazionale  
troverete il link del sito regionale

### **Le nostre e-mail**

[endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:endpescarasettoreb@gmail.com)

[segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com)

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero 3335700826 o scrivere alla mail [endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:endpescarasettoreb@gmail.com)**